

*Leonida Pandimiglio*

## DUE LIBRI DI FAMIGLIA DEL TERZO MILLENNIO.

Il nostro contemporaneo Dino Frescobaldi (Firenze 1926) omonimo e appartenente alla stessa stirpe del poeta stilnovista, è stato un importante inviato speciale di quotidiani come *la Repubblica* e il *Corriere della sera*. Particolarmente esperto di politica mediorientale e balcanica, è anche autore di alcune monografie sui temi delle sue competenze di sagace giornalista.

Ma è noto che i Frescobaldi sono ancor oggi una rilevante famiglia patrizia fiorentina che quanto ad antichità vanta origini documentate nel XIII secolo.

E nel 1997 il nostro Frescobaldi decide di dedicare la sua scrittura alla storia recente della propria stirpe con il suo *Privilegio di nascita*<sup>1</sup>. Nel libro, dopo rapidi aneddoti di storia familiare trecentesca, dedica la sua scrittura all'analisi puntuale e partecipata dei modi di essere della sua famiglia "nobile" nei tempi d'oggi nostri, con l'inevitabile spartiacque storico della seconda guerra mondiale. Il quadro composto è quello di un gruppo familiare fermo e disciplinato nel mantenere e rinnovare con le opere le condizioni di "privilegio" acquisite dagli avi. Professione attiva nella società, dunque, quella del "nobile". E l'Autore non trascura aspetti pragmatici dell'organizzazione familiare, dall'impiego delle balie a quello di domestici e precettori, dalla funzione della proprietà terriera alle pratiche religiose. Il tutto con un interessante tono didattico che è bene rilevare. E intanto –anche se in questa sede di minore interesse– l'occhio abitualmente acuto di Dino Frescobaldi guarda anche intorno e indietro alle grandi tappe della Storia, offrendocene foto scattate con un obiettivo sicuramente singolare.

In realtà –ed ecco perché il tono didattico era interessante– possiamo a posteriori dire che *Privilegio di nascita* è stato la prova generale della composizione del "libro di famiglia" del Frescobaldi, pubblicato nel 2004, *Frescobaldi. Una famiglia fiorentina*<sup>2</sup>.

Prezioso oggetto editoriale con coperta rigida e sovraccoperta, delle dimensioni di 25 x 31 cm, di oltre 300 pagine, colmo di accattivanti corredi fotografici, su carta adeguatamente patinata. Insomma uno di quegli oggetti che grandi aziende di ogni tipo realizzano per poter omaggiare i loro migliori clienti.

Ma questo è il mero aspetto esteriore. Il valore dell'opera che il Frescobaldi ha realizzato insieme con Francesco Solinas è nel contenuto. Contenuto da classico libro di famiglia fiorentino del periodo d'oro, quello dei secoli XV–XVI. «Alla ricerca delle "istorie antiche" della casa»<sup>3</sup>, il discorso si dipana in ordine cronologico e con le divagazioni dovute alla molteplicità degli aneddoti presenti negli alti e bassi della storia della famiglia; e la collaborazione di Francesco Solinas comporta naturalmente una particolare attenzione verso gli intrecci tra storia della famiglia e storia dell'arte.

Ma i punti fermi sono i soliti: la documentabilità delle antiche origini e delle rinnovate glorie, le gesta degli uomini nel tempo nei diversi campi delle attività pratiche e culturali, pubbliche e private, le alleanze e le parentele familiari, la gestione del patrimonio. L'opera è dell'inizio del XXI secolo, a stampa, e dunque si presenta organicamente e stilisticamente conclusa, e questa è la più vera differenza con il libro di famiglia dell'età classica che era viceversa un codice manoscritto sempre aperto alla possibilità d'intervento di generazione in generazione. Quanto al fine della scrittura del nostro Dino Frescobaldi, si sarà certamente trattato, come detto, di confezionare un oggetto di lusso da offrire ai clienti dell'azienda familiare. Ma al pari degli antichi libri di famiglia quell'oggetto contribuisce a rafforzare e a far continuare l'autocoscienza familiare e ad affermare la rilevanza socioeconomica di

---

<sup>1</sup> D. Frescobaldi, *Privilegio di nascita*, Milano, Longanesi, 1997.

<sup>2</sup> D. Frescobaldi-F. Solinas, *I Frescobaldi. Una famiglia fiorentina*, Firenze, Le Lettere, 2004.

<sup>3</sup> *Ibidem*, p. 5.

essa. Come una volta, e oggi -nel mutato contesto storico- con migliore attenzione verso l'esterno della famiglia.

Non voglio sostenere che ricerca storica e biografia del ricercatore coincidano *tout court*, mi limito a far presente che il libro *I Frescobaldi. Una famiglia fiorentina* mi è stato inviato in dono da Tiziana Frescobaldi, figlia di Dino, per ringraziarmi dell'omaggio fattole del mio studio pubblicato nel 2006<sup>4</sup>.

Altro dono, dello stesso mio libro, ad Attilio Bartoli Langeli e altro ringraziamento con un esemplare di libro di famiglia contemporaneo<sup>5</sup>. Bartoli Langeli con l'aiuto di testimonianze orali di parenti viventi e con quello di materiale esistente in famiglia e fuori, ripercorre, da fine Seicento, la storia dei Langeli, divenuti dal 1946 Bartoli Langeli. Le memorie risalenti sono quelle di una famiglia tra media borghesia e piccola nobiltà pontificia tra Umbria e Roma, città nella quale i Langeli fra l'altro aprirono una storica farmacia. I rapporti con il Vaticano furono tali che esponenti della famiglia divennero imbalsamatori di papi fino a Pio XI. Le glorie non sono certo quelle dei Frescobaldi ma il carattere di libro di famiglia del lavoro di Attilio Bartoli Langeli è addirittura più evidente, compreso il caratteristico intreccio tra piccola storia familiare e storia dei grandi avvenimenti, e compresa la presenza di alberi genealogici, stemma, epigrafi funerarie e cappella di famiglia.

Libro di famiglia, si diceva, quello del Bartoli molto più consapevole di quello del Frescobaldi, anche se naturalmente la veste tipografica è infinitamente meno ricca. Nella presentazione, nel nome della coesione e della continuità familiare, si usa volutamente il plurale come soggetto di scrittura e si dà come motivazione dell'inizio del libro, l'estinguersi di una generazione e la vendita del palazzo gentilizio di Montefalco. Lo scritto collettivo è dedicato dai componenti la generazione in essere «ai loro figli e ai figli dei loro figli».

Attilio Bartoli Langeli mi perdonerà in nome dell'amicizia l'appunto che devo fare all'Autore collettivo per l'identificazione fatta, nell'*Incipit* del *Libro* tra "ricordanze" e "libro di famiglia"; e questo nel 2006, dopo che il sottoscritto aveva già contestato, argomentando, la poca correttezza di una tale equiparazione in interventi pubblicati nel 1987, nel 1990 e nel 2001<sup>6</sup>.

Quanto a volontarietà di ricalcare gli antichi libri di famiglia nulla di meglio che rilevare l'iniziale «ci è venuto voglia», scoperto calco dell'esordio dei *Ricordi* del Morelli<sup>7</sup>.

Colpisce anche l'arguta intenzione dell'Autore di lasciare aperto il libro per interventi futuri, come esplicito invito fatto attraverso le «pagine bianche a vostra disposizione»<sup>8</sup>, lasciate nel finale del libro, che quindi va inteso, da autentico e antico libro di famiglia, particolarmente destinato ai familiari e meno attento all'esterno come è quello di Dino Frescobaldi. E mentre Frescobaldi e Solinas possono fare ampio uso di ritratti anche di pittori illustri il Bartoli Langeli deve limitarsi all'impiego di fotografie di famiglia.

E probabilmente in ambiente novecentesco fu proprio l'album di fotografia ad assumere una funzione analoga al libro di famiglia.

---

<sup>4</sup> L. Pandimiglio, *I libri di famiglia e il Libro segreto di Goro Dati*, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2006.

<sup>5</sup> A. Bartoli Langeli, *Il libro dei Langeli*, Pliniana, Roma, 2006. Cfr la recensione di R. Chiacchella in «Mediterranea», IV,9(2007), pp. 190-191. Attilio Bartoli Langeli è qui citato come autore solo per comodità ma, come vedremo presto, il libro è da considerarsi opera collettiva (cfr. A. Bartoli Langeli *op cit.* p. 7).

<sup>6</sup> A. Bartoli Langeli, *op. cit.* p. 5: «ricordanze dei Langeli: il nostro libro di famiglia». Per le precisazioni su "ricordanza" e "libro di famiglia" cfr. L. Pandimiglio, *Ricordanza e libro di famiglia. Il manifestarsi di una nuova fonte*, saggio originariamente pubblicato nel 1987, ora in Id., *Famiglia e memoria a Firenze, I, secoli XIII-XVI*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2010, pp. 3-16; Id. *Titoli e "Ricordanze"*, pubblicato originariamente nel 1990, ora in Id., *Famiglia e memoria a Firenze ecc.*, cit., pp. 49-55; Id., *Quindici anni (circa) con i libri di famiglia*, in R. Mordenti, *I libri di famiglia in Italia, II, Geografia e Storia*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 2001, pp. 115-129: 125 sgg.

<sup>7</sup> Cfr. Giovanni di Pagolo Morelli, *Ricordi in Mercanti Scrittori*, a cura di V. Branca, Milano, Rusconi, 1986, pp. 101-339:102: «m'è venuto voglia»; e A. Bartoli Langeli, *op. cit.*, p. 5. *Ibidem* per la citazione precedente relativa alla dedica ai loro figli e ai figli dei loro figli».

<sup>8</sup> *Ibidem*, p. 145

La conclusione è forse, ancora una volta, da Medio Evo che prosegue in età moderna e contemporanea. E' la famiglia che vuol parlare di lunga durata e il libro di famiglia, docile strumento di essa, la segue mutando le sue forme in relazione al contesto storico.

Personalmente continuo a essere colpito dall'inaspettato incontro con libri di famiglia, nei casi qui ricordati come nei casi della statunitense Neil Kimball e del magiaro Sándor Márai<sup>9</sup>.

---

<sup>9</sup> Per N. Kimball cfr. L. Pandimiglio, *Libri di famiglia nell'Illinois dell'Ottocento?*, originariamente pubblicato nel 1994, ora in Id., *Famiglia e memoria a Firenze ecc.*, cit., p. 63; e per S. Márai cfr. Id. *Sándor Márai e i libri di famiglia* in [www.testoesenso.it](http://www.testoesenso.it), 10(2009).